

rappresentante del Popolo italiano. Questa è l'impressione di tutti in Italia e a Roma; questo mi mette in una posizione delicata; perciò mi è necessario tornare alla fonte della mia autorità. Se ho deciso di partire, ciò non ha rapporto con le questioni di accordi territoriali; non ho alcuna idea di rottura; ma io ho l'obbligo di ritornare al mio Popolo per stabilire quale sia l'autorità con cui io posso stare alla Conferenza. Le questioni territoriali sono in secondo piano. Voi potreste consentire ciò che ho domandato ieri; io non potrei dire lo stesso. Dovrei dire che ho l'obbligo di andare a Roma. Debbo accertare quale sia il mio potere. Non sono sicuro, dopo quanto è avvenuto, se ho il diritto di accettare o rifiutare qualsiasi cosa.

WILSON. Il signor Orlando ha fatto una dichiarazione ammirabile circa la sua posizione; e posso assicurarvi che i sentimenti da lui espressi verso di me sono reciproci. Non ho che rispetto per quello che mi dice. Nulla potrà avere influenza sulle nostre relazioni, mai; ma io trovo molto gentile il modo con cui si è espresso e lo ringrazio di averlo fatto.

Vi è un aspetto delle cose che non fu mai nelle mie intenzioni, quello di appellarmi al Popolo italiano contro di lui. Ciò non mi passò mai per la mente. Colgo questa occasione per esprimere i motivi per cui ho fatto quella pubblicazione. Debbo ricordare al signor Orlando che il mio atteggiamento a questo proposito fu sempre lo stesso sin dal primo momento. Durante tutti questi mesi vi furono dubbi, da parte del pubblico, che non prendeva parte alla discussione. Furono pubblicate, nella stampa di Francia, d'Italia e d'America, cose che ponevano me e il mio Popolo sotto falsa luce, ed era necessario io facessi questa dichiarazione, per mostrare al mio Popolo quali sono i principii sui quali si basa la mia condotta. Dovevano essere altresì considerate quali impressioni ne derivavano agli altri Stati, di fronte a queste interpretazioni arbitrarie. Sono molto lieto di quanto il signor Orlando ha detto, sia per il significato del suo viaggio a Roma, sia per la sua intenzione di non rompere con noi alleati ed associati. Sarebbe cosa fatale se il grande Regno d'Italia si ritirasse dalla Conferenza al momento della firma della pace con la Germania, e sono lieto di conoscere qual è lo scopo del viaggio del signor Orlando andando a Roma.